

8 pagine di... famiglia



**Ma la politica, in Italia, sta pensando al nostro futuro?
Meno male che ci pensano i comuni.**



- Speciale: LA CONSULTA DELLA FAMIGLIA
- Corsi per i genitori
- Il Piano Integrato di politiche Familiari 5^a edizione
- Il progetto Fattore Famiglia dei Comuni

Benvenuto Papa Francesco

L'Afi – Associazione delle famiglie, ti saluta e ti accoglie come nuovo pastore universale del popolo di Dio e ti ringrazia per le prime parole che hai pronunciato sulla famiglia parlando del "custodire" (10 marzo 2013):

La vocazione del custodire è l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come i genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. Ed è il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo. Ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!



Divulghiamo l'Afi Pensiero

1. I giornali non ci pubblicano?
2. I politici non ci ascoltano?
3. Le nostre idee, le idee della famiglia, non trovano interlocutori e non entrano nelle agende politiche e amministrative?
4. Sono perpetuate politiche che penalizzano la famiglia? Che la castigano? Che la ignorano?

Facciamoci sentire, divulghiamo AFI Associazione delle Famiglie e la cultura della famiglia su:



Cerchiamo su www.facebook.it:
Afi Associazione delle Famiglie

1. Copiamo gli ultimi testi ivi contenuti e spediamoli per posta elettronica a tutti i conoscenti, giornali compresi
2. Segnaliamo Afi Associazione delle Famiglie a tutti gli amici che abbiamo su facebook.
3. Clicchiamo: Mi piace



Cerchiamo su www.twitter.com:
Afi Ass. famiglie e diventiamo followers, segnalandolo a tutti gli amici



Leggiamo le informazioni che ci servono su
www.afifamiglia.it
Iscriviamoci alla newsletter dell'Afi sempre su
www.afifamiglia.it

La famiglia è la più grande
risorsa della società.
Diffondiamo la cultura
della famiglia.



5
x mille

A large white number '5' is the central focus. To its right is a simple line drawing of a smiling face. Below the '5' are four smaller, colorful line drawings of faces (yellow, pink, purple, and orange) arranged in a semi-circle.

Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare
Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:
93044990237



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Piazza Angelini, 1 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Redazione **Stefania Ridolfi, Carlo Disarò, Roberto Bolzonaro** e **Veronica Bolzonaro** Grafica e stampa **Zetadue srl**

Registrazione

Tribunale di Padova n. 1022 del 21/11/1991

INDICE

Editoriale	3
Politica Governo e Parlamento: perché non c'è più la famiglia?	4
Formazione Master in Politiche Familiari	5
Politiche Locali Le consulte della Famiglia · Verona · Porto Mantovano · Vallecrosia · Porcia	7
Associazioni Il Movimento per l'Affido e l'Adozione ONLUS	11
Corsi per genitori Gestire le difficoltà di attenzione nel bambino	12
Formazione L'educazione rende forti	13
Corsi per genitori Mettiamo ali alla famiglia	14
Società La violenza domestica. Cosa deve cambiare	15
La violenza contro le donne. Omicidio? Femminicidio?	16
La rubrica dei nonni Il ruolo dei nonni oggi: oggetto di studi e indagini	17
Politiche Locali · La nuova ISEE dei Comuni · Il P.I.Pol.Fam 2013 di Castelnuovo del Garda · I tagli ai trasferimenti, la crisi e le Politiche Familiari	18

EDITORIALE

di **Daniele Udali**
Presidente Afi



Mentre scrivo queste righe stiamo consumando le ultime ore di una campagna elettorale iniziata con le Elezioni Politiche e finita per alcuni con le Elezioni Amministrative. Abbiamo iniziato con "IO CORRO per la Famiglia" che mirava alla adesione alla piattaforma del Forum da parte dei candidati al Parlamento. Pettorine verdi, gialle, bianche; decine di comizi elettorali a portare la voce delle famiglie e a chiedere interessamento per le politiche familiari, il Fattore Famiglia, la revisione dell'ISEE. E' stata una esperienza intensa che meritava di essere però vissuta da una base più ampia. Non è facile organizzarsi, far circolare idee e soprattutto materiali. Cercheremo di fare meglio la prossima volta, meglio se con il contributo di tutti.

La campagna elettorale delle Amministrative, pur per un numero limitato di comuni, ci ha visto più partecipi: chi per formulare proposte ai candidati, chi per organizzare il confronto fra gli stessi (grazie Castello di Godego!), chi impegnato direttamente nelle liste. Un bravo ed un incoraggiamento a tutti. Solo chi ha il coraggio di "spingersi oltre" infatti può cambiare il mondo più velocemente degli altri.

In questo numero abbiamo dedicato alcuni articoli alle **Consulte comunali della famiglia** perché è una esperienza sulla quale ogni tanto viene chiesto il nostro parere e anche qualche consiglio su come formarla e condurla. Le prime sono nate poco più di venti anni fa e le città in cui era presente l'Afi, come Verona e Forlì, sono state pioniere dell'esperienza. Spesso sono organismi previsti dagli Statuti comunali e come tali sottoposte ad una precisa normativa locale. Altre volte frutto dell'iniziativa di qualche bravo Assessore alle politiche sociali che cerca di radunare un gruppo che possa dargli una mano. In ogni caso non hanno vita facile: nel primo caso rischiano di essere soffocate dall'esigenza di offrire rappresentatività a tutte le realtà che ne fanno regolare domanda, nel secondo di essere ad immagine e somiglianza dell'Assessore, ma soprattutto di morire con il cambio dell'Amministrazione. A volte le incomprensioni con gli uffici comunali, le tensioni fra le associazioni, i dubbi interni di efficacia ne minano la capacità operativa. In qualche città sono state sostituite dai **Forum delle Associazioni familiari**, organismi slegati dall'Amministrazione comunale, in grado di auto determinare la propria composizione in base ad uno Statuto o Patto associativo, disponibili a collaborare con l'Assessore di riferimento, ma anche più liberi di porsi in posizione critica nei confronti dell'Amministrazione. Anche in questo caso le dinamiche della vita associativa possono non rendere agevole il percorso. Entrambe le esperienze però sono una **grande occasione di partecipazione e di lavoro in rete fra associazioni**, modalità imprescindibile per andare oltre le proprie forze e qualche volta anche oltre i limiti della propria visuale. Quale che sia la modalità, mettersi insieme è una grande opportunità per contare di più e se si è liberi di scegliere i propri compagni di viaggio può anche essere una esperienza molto piacevole. Alzare lo sguardo e gli obiettivi è fondamentale per fare nuove esperienze. Aumentare il nostro peso specifico ci fa diventare interlocutori più significativi delle Amministrazioni con cui ci confrontiamo. E' la regola base della convivenza civile e democratica.

Eppure le Consulte, in quanto organismi comunali, avrebbero una grande opportunità, impraticabile ai Forum: di avere accesso privilegiato a tutti le Determine Dirigenziali, gli atti di Giunta e di Consiglio per applicare *ex ante* la Valutazione di Impatto Familiare (VIF) dei provvedimenti, cioè per condurre una analisi dell'impatto che le delibere avranno sulla vita delle famiglie. Potrebbe essere un bel contributo per le Amministrazioni, perlomeno per quelle che hanno desiderio di essere "a misura di famiglia".



di Roberto Bolzonaro Vice Presidente Afi

Governo e Parlamento: perché non c'è più la famiglia?

La famiglia è scomparsa, desaparecida,
sparita dal dibattito politico.

Avete mai sentito parlare di famiglia nei dibattiti politici, nei talk show, nei comizi, nelle grandi manifestazioni di piazza, nei programmi di Governo, nei testi degli innumerevoli progetti di legge presentati in Parlamento? Da inizio 2013 ad oggi la parola famiglia non è più di moda. Nelle precedenti campagne elettorali si usava, ed abusava, di tale parola. Anche se a mero scopo propagandistico, lo si è visto poi nei fatti!

Si è chiesto al Governo Letta di inserire almeno un sottosegretariato alla famiglia, anche per portare avanti le iniziative, poche, dei governi precedenti. Vedi, ad esempio, l'Osservatorio Nazionale della Famiglia da cui è scaturito il Fattore Famiglie ed il Piano nazionale per la Famiglia.

Richiesta caduta nel vuoto e nemmeno sostenuta da qualche parlamentare o di centro destra o di centro-sinistra. O di centro. O dai grillini. O della Lega. Zero assoluto. Perché, ci siamo chiesti? Una risposta ufficiale non c'è, però si possono elaborare delle ipotesi.

Ad esempio, si nota un incredibile attenzione al matrimonio omo-

sessuale. Sembra quasi che questo argomento, trattato da tutte le forze politiche, possa trovare strada solo se scompare l'antitesi: la famiglia.

Tutti parlano di matrimoni gay, nessuno parla di famiglia: una coincidenza?

Altra possibilità. La famiglia richiede giustizia ed equità fiscale. Ma se non si prendono dalle famiglie i soldi che servono in questo difficile momento di crisi, da dove si prendono? Dai ricchi stipendi dei parlamentari? La famiglia è sempre stata una mucca da mungere, l'ammortizzatore sociale per eccellenza, quella che ha sempre sostenuto le situazioni difficili. Non si possono dare risorse alla famiglia, caso mai bisogna prendergliele. Domanda: ma fin quando la mucca produrrà latte se non le si dà da mangiare?

Altro esempio. La famiglia chiede servizi, conciliazione con i tempi del lavoro, deve mantenere i figli che non trovano lavoro di fronte allo sconvolgente tasso di disoccupazione giovanile in cui ci troviamo ora.

Che fare? Diamo risorse alla famiglia per sostenerla in questo suo ruolo

così impegnativo? Risorse non ce ne sono, la famiglia sa sempre sacrificarsi, lo ha sempre fatto, a maggior ragione lo farà ora in questo momento difficile.

Continuiamo? Non so se sia per falso pudore o per ipocrisia, ma nessuno osa più sbilanciarsi sul tema famiglia. E' a dir poco sconcertante la miopia dei nostri politici. Tutti, dal Governo e i suoi ministri, al PD, PDI, Scelta Civica, 5stelle, Lega... Maggioranza estesa ed opposizione uniti in una miopia comune.

Probabilmente stanno già pensando alle prossime elezioni fra diciotto mesi. Questo è il lasso temporale in qualche modo indicato da Letta. E si sa, i nostri sono politici dei tempi moderni, non statisti.

Diceva De Gasperi: "La differenza fra un politico ed uno statista sta nel fatto che un politico pensa alle prossime elezioni mentre lo statista pensa alle prossime generazioni".

Purtroppo oggi abbiamo solo politici. E con la p minuscola.

a cura di *Elena Tenero Afi Verona*

Master in politiche familiari

Continua il master in politiche familiari a Verona. Elena Tenero ci relaziona sugli incontri tenuti su temi molto attuali: Solidarietà e sussidiarietà (P. Boffi), antropologia della famiglia nel magistero della Chiesa (G. Gomez) e le politiche familiari in Italia ed in Europa (D. Udali)

1. **Famiglia: solidarietà e sussidiarietà. Relatore Pietro Boffi, responsabile centro di documentazione del CISF**

Solidarietà e sussidiarietà sono termini controversi, che possono essere visti con valenza positiva, ma possono anche essere considerati, se non adeguatamente compresi, semplicemente come un atteggiamento buonista.

Sussidiarietà vuol dire agire per promuovere, dare strumenti per attivarsi, ma ha anche una funzione protettiva e quindi di autolimitazione. La dimensione ultima della sussidiarietà non è il "mani libere", ma è la responsabilizzazione degli attori.

Solidarietà viene spesso confusa con un sentimento e in particola-

re con la carità. Questa ambiguità comporta due rischi: primo, la solidarietà potrebbe dipendere dal "buon volere" del potente di turno (da qui la nascita dello Stato Sociale); secondo, in quest'ottica la famiglia viene vista quasi esclusivamente come consumatrice di solidarietà. Ciò che effettivamente manca nella giusta comprensione del termine solidarietà è che la famiglia è il luogo generativo della solidarietà. La famiglia è il luogo in cui due persone generano per libera scelta e proprio per questo ci si sente obbligati per intero ed è per questo che si trasmette il valore della solidarietà al suo interno e fuori.

Per le politiche del Welfare la famiglia è il sotto-sistema-societario che immette il principio solidaristico nel

corpo dell'intera società e questo è un fattore importantissimo, perché non è indifferente e neutrale che la famiglia ci sia o no, che faccia o no. La famiglia è il luogo in cui si produce il capitale sociale primario, dove si impara a fare scelte consapevoli, a essere solidali. La famiglia è il luogo dove nasce il capitale sociale secondario in quanto essa diventa un insieme di persone che si impegnano nella società civile.

2. **Antropologia della Famiglia nel Magistero della Chiesa. Relatore Gustavo Gomez, formatore.**

Famiglia e uomo sono inscindibili, in quanto ognuno di noi porta dentro di sé anche la sua famiglia.

Gli elementi cruciali della famiglia in rapporto a quanto enunciato dal

Magistero della Chiesa sono: stabilità della relazione (amore esclusivo), aiuto ("mi hai dato un aiuto che mi fosse simile" – Genesi), affidamento, "stare" nel senso di essere presenti, culla dei valori, esposizione alla prova che rappresenta il momento della maturazione, fedeltà, sicurezza, protezione, relazione tra generazioni, apertura alla dimensione extrafamiliare (trinità), complicità, gesti e pacificazione, progetto di vita, protezione, condivisione, obiettivo comune, cura, serenità.

Il messaggio del Vangelo è un messaggio di umanità. La Bibbia parla di Dio, ma nel farlo parla dell'Uomo. La coppia si realizza nella complementarità e Dio dice: "crescete e moltiplicatevi", che vuol dire dominare il mondo, prendersene cura e quindi esserne responsabili. Fondamentale per Dio è la realizzazione della coppia nella relazione e non necessariamente nella procreazione di figli.

Gesù è venuto tra noi non solo per parlare di Dio, ma, forse ancor prima, per parlare dell'Uomo. Noi siamo "immagine e somiglianze di Dio" e ciò ci distingue dagli altri esseri viventi. Noi non siamo solo individualità ma relazione o, tutt'al più, individualità relazionante. L'uomo non si realizza da solo. Dio prende carne come l'Uomo a tal punto che Dio prende la propria umanità su di sé. Dio è Padre, Figlio e Spirito

Santo quindi è relazione. Il Padre è il primo ad amare, nell'amare genera il Figlio e questo movimento si chiama Spirito Santo e quindi è un unico amore, che è relazione (S. Agostino).

3. Le politiche familiari in Italia ed in Europa. Relatore Daniele Udali

Prendendo spunto da un lavoro di G. Rossi (Unicatt Mi) distinguiamo le politiche familiari dalle politiche sociali. Le politiche sociali sono misure rivolte al benessere (sicurezza e previdenza sociale, sanità, servizi sociali personali, istruzione, alloggio) di chi appartiene al sistema societario sia come singoli, che come famiglia, le politiche familiari sono uno specifico delle politiche sociali.

Una buona politica familiare deve essere:

- **Diretta:** orientata a sostenere le funzioni sociali delle relazioni familiari (es. consentire alle famiglie di educare i figli senza allontanarli da casa, creare alloggi alle giovani coppie)
- **Esplicita:** orientata ai compiti familiari durante le transizioni cruciali, perché nei momenti di transizione la famiglia è più debole (es. corsi pre-parto, asili nido, assistenza domiciliare negli orari necessari a quella specifica famiglia, ecc.)

- **Specificata:** orientata alla famiglia in quanto sistema societario di piena reciprocità tra i sessi e le generazioni.

In Italia non ci sono mai state politiche familiari esplicite; esse sono ancora oggi assistenziali, matrifocali, di privatizzazione dei valori familiari, implicite ed indirette. Le politiche familiari dovrebbero invece essere sussidiarie, per il nucleo familiare (e non per l'individuo), di valorizzazione delle relazioni familiari come bene relazionale (capitale sociale), esplicite, dirette. Solo così la famiglia diventa soggetto sociale. Le politiche agiscono su tre livelli: nazionali, regionali e locali. Solo a livello locale si può realizzare a pieno una politica sussidiaria. Una buona politica locale è possibile solo se c'è un quadro legislativo che la promuove. Una buona politica familiare locale deve aiutare le famiglie a fare in modo che siano capaci di aiutare sé stesse creando anche servizi e adottare forme di auto-governazione di reti associative (vedi Forum delle Associazioni), capaci di agire come interlocutori delle istituzioni amministrative locali.

Presentazione corso

"Costituire un gruppo di giovani famiglie che possano interessarsi all'animazione delle altre famiglie del territorio ed accompagnarle in una formazione sociopolitica che le renda consapevoli della loro soggettività sociale. Favorire l'assunzione di un impegno negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo e della scuola." Questo è l'obiettivo della seconda edizione del Master in Famiglia, Società e Politiche Familiari che ha preso avvio a fine ottobre 2012 e terminerà a maggio 2014. Il progetto è realizzato da Afi-Verona in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Castelnuovo del Garda. Per info www.afifamiglia.it/verona

Le Consulte della Famiglia

Raccogliamo qui le esperienze sulle consulte familiari che sono operative in diverse parti d'Italia



La Consulta della famiglia del Comune di Verona Intervista a Francesca Luciani, avvocato e presidente

Cos'è la Consulta della Famiglia del Comune di Verona?

È un organismo consultivo del Comune, costituita nel 1997, è composta oggi da circa 35 associazioni di volontariato che operano con il medesimo obiettivo della tutela della famiglia. Essa rappresenta il collegamento tra la rete del volontariato, a diretto contatto con le realtà del territorio, e l'Amministrazione comunale.

Qual è l'importanza di questo organismo?

La Consulta agisce come strumento di aggregazione che consente alle associazioni di uscire dal loro "particolare", confrontarsi con altre realtà parallele e stabilire un collegamento diretto ed operativo con le Amministrazioni. In primo luogo sono le associazioni partecipanti che devono dare visibilità e promuovere la Consulta che consente loro di operare ad un livello, a mio avviso, superiore e maggiormente propositivo ed efficace nel lungo periodo. Ma anche le Amministrazioni hanno nelle Consulte uno strumento di confronto e partecipazione insostituibile. Non è faci-

le realizzare questo obiettivo perché non sempre le associazioni sono abituate a lavorare insieme e, a volte, l'Amministrazione trova più semplice raccogliere proposte ed iniziative di singole realtà.

Operate in una società complessa, in cui diminuiscono le famiglie fondate sul matrimonio...

Promuovere la famiglia oggi significa confrontarsi con tutte le contraddizioni che la nostra società ha sviluppato nel processo di evoluzione che l'istituto familiare sta vivendo da cinquant'anni, vedi il passaggio dalla famiglia patriarcale a quella nucleare, fondata sulla parità dei coniugi, la progressiva perdita della funzione pubblica ed istituzionale a fronte di una dimensione più individuale e privata, il tutto in sintonia con i mutamenti sociali, economici culturali che hanno profondamente inciso sulle relazioni interpersonali.

Da un lato poi assistiamo ad una continua critica dell'istituto familiare accusato di essere un limite alla libertà individuale, dall'altro, in piena contraddizione, vediamo come

la famiglia rappresenti una risorsa sociale insostituibile, alla quale in ogni difficoltà ricorrono individui ed istituzioni.

Quali sono gli ostacoli più frequenti che incontra la consulta nell'attuazione di interventi che promuovano la famiglia?

Spesso dobbiamo confrontarci con rigide posizioni ideologiche che rifiutano di vedere come la famiglia, pur con i suoi mutamenti e le sue criticità, rappresenti oggettivamente un soggetto sociale vivo e indispensabile, e non vogliono considerare che solo con il matrimonio una coppia assume un formale impegno verso la collettività, oltre che reciproco. L'ostacolo più grande è la mancanza di una cultura della famiglia che la ponga al centro come soggetto sociale e ne riconosca l'effettivo valore attuale.

Quali le iniziative più importanti degli ultimi anni?

Tra le varie iniziative che hanno visto in questi anni la partecipazione della Consulta quella a cui tengo di più è la formazione per le coppie che si apprestano al matrimonio civile. C'è molto da fare in questo campo come in quello della prevenzione in generale. Un'altra iniziativa importante è la realizzazione del Centro per le Famiglie di Corte Molon, un luogo di aggregazione per le famiglie, dove incontrarsi, formarsi, aiutarsi e confrontarsi.

Ritiene che la consulta sia la formula più adeguata a favorire il collegamento delle famiglie con l'amministrazione?

La Consulta è un'opportunità per le famiglie, attraverso le associazioni che le rappresentano, di portare all'attenzione delle Amministrazioni il loro punto di vista e le loro necessità: Un modo per uscire allo scoperto, e può essere un valido strumento di diffusione della cultura che pone al centro la Famiglia. È un lavoro di pazienza e costanza, spesso controcorrente, che richiede di non trascurare ogni opportunità e di coinvolgere la società civile.



La Consulta Comunale della Famiglia di Porto Mantovano. di Lucia Pasotti – Assessore alle politiche familiari e sociale

Porto Mantovano è un comune di 16mila abitanti della provincia di Mantova. Lucia Pasotti ha partecipato al corso per amministratori "Amministrare con la Famiglia" 2ª edizione organizzato in collaborazione con la Provincia di Verona nel 2011.

La Consulta Comunale della Famiglia era nei piani della nostra Amministrazione fin dal suo insediamento avvenuto nel 2009 e nel programma elettorale della nostra coalizione "la famiglia" era evidenziata come centro propulsore di iniziative, in quanto soggetto attivo e partecipativo della progettazione delle politiche comunali e non semplicemente destinataria di servizi.

Ma la volontà degli amministratori da sola non basta ed è stato fondamentale quindi iniziare da subito un percorso di coinvolgimento dei diversi organismi di rappresentanza delle famiglie stesse, delle loro associazioni in modo da renderli consapevoli del ruolo che avrebbero potuto ricoprire, teso soprattutto a favorire quel "potere" che detengono in modo latente. Dopo l'approvazione del Regolamento delle Consulte, si è aperto il bando per la costituzione di questo nuovo organismo, invitando le istituzioni e le agenzie educative pre-

senti sul territorio a partecipare. Tutto ciò ha suscitato in talune associazioni locali una certa curiosità mentre in altre ha originato qualche diffidenza.

Le prime riunioni della neonata Consulta sono state a tratti di difficile gestione. Erano presenti persone con esperienze molto diverse tra loro, persone che prevalentemente non si conoscevano, con idee diverse sul ruolo e sugli obiettivi della Consulta. Per tentare di superare queste prime difficoltà, abbiamo chiesto ai rappresentanti della Consulta del Comune di Verona e all'Afi di portarci la loro esperienza, per capire meglio la direzione da intraprendere. Da questo incontro con la Consulta di Verona sono emerse le difficoltà di chi non aveva mai avuto l'occasione di affrontare i problemi da questo punto di osservazione, ma anche con la curiosità di vedere gli sviluppi futuri.

Il confronto è così partito da alcuni interrogativi precisi: che cosa si intende quando si parla di famiglia? Cosa possono fare Comune ed Associazioni assieme per **promuovere una cultura della famiglia** ed andare incontro ai bisogni più urgenti, non solo di sostegno economico, ma anche e soprattutto dal punto di vista educativo? Cosa significa parlare di "politiche per la famiglia"?

E' partito quindi un confronto, a tratti faticoso proprio per la diversità delle provenienze, ma che lentamente ha permesso di costruire un linguaggio comune, indispensabile per affrontare successivamente alcune tematiche specifiche (la valutazione delle tariffe per i servizi di mensa, trasporto, pre-scuola per il nuovo anno scolastico). Attraverso queste tappe la Consulta è arrivata ad individuare alcune importanti problematiche da sottoporre sia all'amministrazione, che alle associazioni di volontariato presenti sul territorio.

Un traguardo importante per la Consulta si è raggiunto con l'organizzazione della "FESTA DELLA FAMIGLIA" che nel mese di maggio 2012 (in occasione della giornata internazionale della Famiglia) ha coinvolto tutte le associazioni aderenti. Attualmente la Consulta, insieme alle associazioni di volontariato, sta lavorando per un progetto finanziato dalla Regione Lombardia sui bisogni delle famiglie del nostro Comune, con un titolo denso di significato: "FAMIGLIE PROTAGONISTE".

Il percorso avviato non è facile, gli ostacoli sono sempre "dietro l'angolo", ma la consapevolezza degli obiettivi da raggiungere insieme ci fornisce le risorse adeguate per affrontarli e superarli.

<http://www.comune.porto-mantovano.mn.it/consulta-della-famiglia>



Comune di Vallecrosia (IM)

Dai LabFam per organizzare la Festa della Famiglia alla nascita della Consulta.

Di Silvia e Franco Zanoni
presidente della Consulta



La città di Vallecrosia, 7000 abitanti circa si trova in Liguria, provincia di Imperia, lungo la Riviera dei Fiori tra Bordighera e Ventimiglia. Qui la Consulta nasce nel 2011 allo scopo di riunire associazioni che si occupavano di famiglia o formate da famiglie con l'obiettivo principale di organizzare la prima edizione delle Festa della Famiglia. Sulla base del "modello Parma" è stata dapprima costituita l'Agenzia della Famiglia per poter contare su un organismo operativo in grado di interagire con gli uffici comunali e gli assessori essendo infatti l'agenzia costituita dal funzionario dell'area socioculturale, dal consigliere comunale delegato alle politiche famigliari e da un consulente inviato dal Forum Imperiose, più i rappresentanti dei Laboratori Famiglia, aggregazioni spontanee di famiglie sia temporanee che continuative, spesso informali che si riuniscono intorno ad un progetto, un problema o un'idea allo scopo di trasformarli poi in azioni concrete a favore delle famiglie del comune.

Alcuni di questi LabFam, hanno nel tempo permesso la nascita di servizi di doposcuola, promosso la coltivazione e raccolta di prodotti agricoli naturali in terreni di proprietà

del comune, dato vita ad un gruppo di acquisto solidale, aiutato a sostenere famiglie con figli affetti da disturbi dell'apprendimento. Il lato positivo di queste aggregazioni è che sono diventate esse stesse fermento per la comunità grazie alla loro apertura e allo spirito creativo che da esse deriva.

I LabFam infatti sono veramente strumento di partecipazione attiva sul territorio e forniscono sia idee per le attività ludico aggregative che elementi di riflessioni su svariati temi che interessano o coinvolgono le nostre famiglie. E' attraverso di essi che passa anche il nostro maggior impegno: l'organizzazione della Festa della Famiglia, durante la quale è sempre previsto di offrire alla popolazione il resoconto delle attività promosse dall'Agenzia e attraverso i laboratori raccogliere ulteriori idee e progetti da parte di quelle famiglie che non fanno parte di alcuna associazione e che perciò non sono rappresentate nella Consulta.

Per il futuro stiamo lavorando a diversi progetti tra i quali l'introduzione del Fattore Famiglia. È allo studio un questionario per le famiglie con figli 0/3 anni con l'auspicio di dar vita ad un nuovo LabFam e sempre

in quest'ottica vogliamo, attraverso un progetto di multiculturalità, coinvolgere le famiglie di diversa nazionalità che abitano nel nostro territorio. Ci interessa promuovere strumenti di partecipazione politica rivolti soprattutto ai ragazzi e alle ragazze tra i 13 e 17 anni e sono allo studio altri interventi destinati a famiglie con figli aventi disturbi dell'apprendimento.

Infine, visto che di fronte a noi c'è il mare stiamo collaborando alla stesura di un piano spiagge che preveda anche l'uso di una spiaggia libera, ma attrezzata ad uso soprattutto per le famiglie.

Pur essendo operativi da meno di due anni siamo comunque orgogliosi di avere dato vita alla Consulta e ci auguriamo soprattutto di poter contare sempre su amministratori dedicati ed appassionati alla famiglia, che ne condividano le finalità e che favoriscano sempre la partecipazione attiva alla vita sia politica che tecnica del nostro comune. Invito tutti a visitare il nostro sito www.cittadellafamiglia.it dove si trovano tutte le nostre attività e le informazioni che riguardano le famiglie di Vallecrosia.



Dalla parte delle famiglie

di Stefania Ridolfi

Nel settembre 2010 l'Amministrazione comunale di Porcia, in provincia di Pordenone, ha istituito un organismo aperto denominato "Consulta Comunale della Famiglia", quale organismo propositivo e consultivo sulle problematiche familiari, nonché come centro di partecipazione, di aggregazione, di analisi e confronto con le realtà sociali operanti nel comune. Sono 20 le associazioni che ne fanno parte e nel direttivo c'è Matteo Fantuz, che ne è il presidente, e pur esternando una certa fatica si impegna in prima persona a sostenere questo organismo affinché essa sia maggiormente conosciuta e possa quanto prima diventare operativa e portare risultati. Tra le associazioni che fanno parte della Consulta solo una tratta di tematiche inerenti alle problematiche familiari e in particolare sui figli. La difficoltà maggiore che si

incontra è che l'Amministrazione attuale ignora l'istituzione della Consulta e l'Assessore alle politiche familiari a stento riesce a racimolare qualche spicciolo per poter avviare progetti specifici per la famiglia. Da due anni, a fine Maggio, la Consulta ha organizzato la "festa della famiglia" che quest'anno con molta probabilità non si farà a causa di mancanza di persone che si spendono per organizzarla. "Non nascondo una certa difficoltà nel riuscire a coinvolgere le associazioni sulle tematiche riguardanti la famiglia in quanto spesso già prese nell'organizzare e gestire le attività di pertinenza

della propria associazione e questo mi dispiace veramente. Nonostante tutto sono uno che non si arrende facilmente e testardamente vado avanti cercando di fare il mio meglio" ci ha dichiarato il presidente Fantuz. Buon lavoro!
 (Come potete vedere dalla locandina, alla fine la festa si è fatta. Bravi!)



Raccontaci la tua esperienza...

Avete una esperienza di Consulta della famiglia da raccontare?
 Un'esperienza di Forum delle Famiglie o Forum delle associazioni che sta andando particolarmente bene o che è stata un disastro?
 Fatelo sulla nostra pagina Facebook, oppure scriveteci a afi@afifamiglia.it



di Ottorino e Donatella Guardalben

Il Movimento per l’Affido e l’Adozione ONLUS

Quando le famiglie associate diventano risorsa integrata tra Servizi Sociali e Territorio.

Il Movimento per l’Affido e l’Adozione ONLUS è un’associazione di famiglie e gruppi che accolgono bambini in affido familiare e in adozione da ormai 37 anni. È nato a Verona, ma da almeno 17 anni è presente anche a Bussolengo (VR). Il Movimento si occupa di sensibilizzazione, di informazione, di formazione e sostegno per quanto riguarda l’affido e l’adozione. Si prodiga per promuovere la cultura dell’accoglienza e della prossimità. Accoglienza di minori a disagio, ma anche sostegno delle famiglie in difficoltà nell’ottica della prevenzione all’affido.

Nel 1995 nasce, a Bussolengo, il gruppo Famiglie Aperte dopo un corso di avvicinamento all’affido.

Nel 1998 nasce una collaborazione tra Comune di Bussolengo e Movimento per l’apertura di una comunità familiare in località Gabanel, in una villa confiscata. La casa viene data in gestione al Movimento per attività volte alla prevenzione del disagio minorile. Dal 2008, nella gestione della comunità entra anche l’ULSS 22. Nel 2004 nasce il progetto Famiglie a Fianco per la promo-

zione della prossimità familiare vista come prevenzione del disagio in una collaborazione tra Comune, ULSS 22 e Movimento. Alcuni interventi di sostegno familiare sono ancora in corso. Di fatto, dal 1999 al 2011 vengono accolti nella comunità del Gabanel 23 minori per periodi più o meno lunghi. In tutto questo tempo, il gruppo Famiglie Aperte ha prestato il suo servizio secondo le diverse necessità che si presentavano. Senza farvi una storia dettagliata, concludo dicendo che, dopo un’interruzione di circa un anno, la comunità familiare del Gabanel è ripartita nel settembre 2012 con una nuova famiglia di volontari.

La famiglia di Roberta e Mario è composta, anche da quattro ragazzi, tre figli naturali e uno in affido da sei anni. Fino ad ora, sono stati inseriti, con la gradualità richiesta, nel rispetto dei ragazzi già presenti nella famiglia, due ragazzini del territorio dell’ULSS22. La Comunità familiare prevede l’inserimento di altri due ragazze/e. L’età dei minori inseriti è prevista tra i 0/12 anni. La gradualità dell’inserimento è importante per-

ché la famiglia ospitante con figli ha già proprie dinamiche ed equilibri. Una famiglia può essere accogliente, ma deve sempre guardare anche se stessa, i propri figli e la propria salute. Per questo motivo, ogni inserimento va valutato anche dal punto di vista familiare e delle accoglienze già in corso, oltre che da quello del minore accolto.

Il Movimento crede molto in questa nuova avventura. E’ una risorsa preziosa per Bussolengo in termini di minori in affido che restano legati al loro territorio, ma non solo. Può essere anche una preziosa risorsa di collaborazione con tutti gli enti e le associazioni che si occupano di minori. Il Movimento intende la comunità familiare come punto di incontro di chi promuove, come noi, la cultura dell’accoglienza, in qualunque forma questa accoglienza si realizzi. Non fermiamoci solo all’affido. Crediamo nell’importanza che può avere questo progetto nel campo della sensibilizzazione della comunità di Bussolengo.



di Anna Gazzetta Afi Monselice

Gestire le difficoltà di attenzione nel bambino

L'articolo è tratto dal corso per genitori tenuto a Monselice "Conoscere le difficoltà di apprendimento per aiutare i figli nello studio" dalla Dott.ssa Martina Pedron - Psicologa, ricercatrice Università di Padova.

L'attenzione è il sistema che consente di dirigere e focalizzare l'attività mentale secondo gli scopi che ci si prefigge.

Esistono diverse tipologie di attenzione:

- **SELETTIVA:** è l'abilità di concentrarsi su stimoli rilevanti, ignorando le informazioni irrilevanti.
- **FOCALIZZATA:** è l'insieme delle informazioni selezionate in una situazione. Concentrare l'attenzione su una ristretta cerchia di stimolazioni (su un compito specifico come ad esempio i compiti scolastici, le attività al computer, una partita a scacchi).
- **SOSTENUTA (O MANTENUTA):** è impegnata nel momento in cui si richiede uno sforzo cognitivo prolungato: ad es. seguire una lezione per un'ora, guardare un film, leggere un romanzo. I tempi di attenzione mantenuta dipendono: dall'età, dalla salienza del compito, dal tipo di compito, dalla possibilità di interagire attivamente con il compito.
- **DIVISA:** è la capacità di prestare attenzione a più compiti contemporaneamente. Un compito che utilizza l'attenzione divisa risulta difficoltoso proprio per la presenza di stimoli che interferiscono con l'attività principale.

Come si manifestano le difficoltà di attenzione nelle varie fasi dello sviluppo?

Nel corso del suo sviluppo, il bambino non aumenta la sua capacità attentiva (il volume delle informazioni che riesce a gestire), ma l'efficienza dell'esecuzione

dei processi: tale efficienza dipende dalle conoscenze acquisite e dalle abilità di controllo e di selezione delle informazioni.

- fino al 1° anno di vita prevale il sistema di "orientamento" guidato dalla novità degli stimoli (esterno)
- dopo il 1° anno emerge un sistema di tipo "controllato", guidato dalla volontà di raggiungere obiettivi (interno)
- a 7 anni l'attenzione selettiva e quella focalizzata sono sviluppate come negli adulti

- l'attenzione mantenuta si sviluppa fino agli 11 anni

Verso i 7/8 anni i bambini si rendono conto che la distrazione non dipende solo da fattori esterni (rumori, qualcuno che parla...), ma anche da fattori interni (pensieri interferenti, malessere...). A questa età, inoltre, sviluppano l'idea che la motivazione e l'impegno sono fattori determinanti nel migliorare l'attenzione.

Alcuni consigli per aiutare il bambino a prestare attenzione...

• Strutturare l'ambiente

Cercare di eliminare dall'ambiente tutti gli stimoli che potrebbero distrarre il bambino/ragazzo

Predisporre un ambiente tranquillo e prevedere la possibilità di fare delle pause.

• Instaurare routine

Tutte le regolarità e le scadenze prestabilite forniscono al bambino una cornice di supporto nella comprensione di ciò che accade intorno a lui. Gli avvenimenti che si ripetono sistematicamente lo aiutano a tenere presente i suoi impegni e a pianificare i suoi tempi, in quanto rendono più strutturato e prevedibile il tempo.

• Potenziare alcuni comportamenti

Dare comandi brevi, semplici e specifici, porsi come modello e supporto per risolvere i problemi, stabilire e far rispettare delle regole di comportamento (poche, comprensibili e accettate), dimostrare coerenza nelle gratificazioni e nei contratti comportamentali, gratificare il bambino subito dopo l'azione positiva.

• Evitare alcuni comportamenti

Dare comandi vaghi (es. "Fai il bravo", "Piantala..."), dare comandi in forma interrogativa (ad es. "Ti dispiace mettere via i tuoi giochi?"), dare troppi comandi contemporaneamente, ripetere gli stessi comandi senza applicare conseguenze, non prestare attenzione ai comportamenti positivi.



di Anna Gazzetta Afi Monselice

L'educazione rende forti

Educare è difficile! Lo è soprattutto oggi che la famiglia non è più un ingranaggio dell'ordine sociale.

Una ricerca ha messo in luce le differenze nell'educazione negli ultimi quarant'anni: oggi al codice etico del padre si affianca il codice affettivo della madre, fatto di cura, investimento emotivo e psicologico.

Educare nel 1973

Dominanza del genitore

Guida genitoriale

Distanza necessaria

Rapporto di potere

Pedagogia dei contenuti

Apprendimento razionale

Rapporto oggettivo con il mondo

Educare nel 2013

Dominanza del bambino

Sostegno genitoriale

Prossimità necessaria

Rapporto di persuasione

Pedagogia delle emozioni

Apprendimento relazionale

Rapporto soggettivo con il mondo

Il papà e la mamma sono chiamati oggi a far crescere il proprio figlio tenendo ben fissi gli otto pilastri dell'educazione:

1 Regalare Amore

L'amore è un sentimento serio che va costruito nel tempo, senza sentirsi in colpa se si fa fatica ad amare quel bambino che, appena nato, ti tiene sveglio tutta la notte e richiede mille attenzioni.

2 Porre limiti

Occorre dare regole chiare ai bambini sull'orario in cui fare i compiti, giocare, andare a dormire la sera, ecc. Importante è motivare e far comprendere che proprio perché gli si vuol bene e si vuole che cresca bene occorre dare le regole e a volte sgridare quando non si rispettano!

3 Ascoltare

Avere attenzione a cosa stanno vivendo come persona e non solo a quello che fa. Perciò è bene chiedere "come stai" più "che voto hai preso oggi?"

4 Poter litigare

Il bambino deve capire che provare gelosia, rabbia aggressività è normale,

ma occorre gestire questi sentimenti. Si può litigare in famiglia senza usare violenza e imparare a risolvere il conflitto. Il bambino deve poter vedere tutte le fasi del litigio che si concludono trovando una "buona soluzione". Non è un buon esempio per lui vedere che al primo problema i due genitori si lasciano!!

5 Dare spazio

Trovare del tempo per stare assieme al bambino in maniera esclusiva, un gioco, una lettura animata, una gita in bicicletta, un gelato assieme. Importante anche dare spazio fisico: una cameretta solo per lui, un tappeto dove giocare, ecc

6 Mostrare sentimenti

Non ci sono sentimenti positivi e negativi. Serve il modo adeguato per esprimerli, occorre abituarci a dare il nome e a dirli. Occorre imparare ad agire i sentimenti altrimenti sono i sentimenti che agiscono con conseguenze disastrose.

7 Infondere coraggio

Aiutiamoli a crescere pensando che possono avere fiducia negli adulti.

8 Avere tempo

Ai genitori di oggi sembra di non offrire sufficienti opportunità ai propri figli perciò riempiono il loro tempo libero con svariate attività tutte molto interessanti, ma che portano i bambini a crescere con la sensazione di sovraccarico e con l'idea che i loro genitori li amino perché sono bravi a danza piuttosto che a calcio, a musica, ecc. Liberare il tempo ai bambini e liberare il tempo ai genitori per "perderlo" assieme è un ottimo investimento in educazione!!

Appunti dell'incontro sul tema: "La buona educazione" tenuto da Paola Milani professoressa di Pedagogia della famiglia Università di Padova.

In questi giorni è uscito un libro di Maria Rita Parsi "Onora il figlio e la figlia", una guida per i genitori che vogliono essere buoni educatori.

Ecco i consigli: Dateci amore, accoglienza, attenzione. Rispettate i nostri tempi; dateci regole chiare, siate affidabili, dateci esempio con la vostra vita, consentiteci di sbagliare, rimanete al nostro fianco, mostrateci l'amore che provate, date spazio alla gioia.





di Monia Rizzo Ghedin Afi Treviso

Mettiamo ali alla famiglia

Un corso di formazione partecipato rivolto ai genitori di una scuola dell'infanzia

Molte volte noi famiglie dell'AFI ci siamo dette che la famiglia non è sufficientemente valorizzata e che bisogna aiutare le famiglie ad uscire dall'isolamento". Partendo da questa consapevolezza io, mio marito Alessandro e un gruppetto di famiglie dell'Afi di Treviso ci siamo detti: perché non **"mettiamo le ali alla famiglia"**, ossia perché non facciamo qualcosa per aiutare le famiglie a volare più in alto, verso orizzonti più ampi, verso una maggior consapevolezza del proprio alto valore e delle proprie potenzialità? Ci siamo guardati dritto negli occhi ed abbiamo deciso: **"creiamo qualcosa di bello per le nostre famiglie, uno spazio prezioso solo per loro"**. Forti di una nostra particolare e sviluppata sensibilità verso le tematiche familiari acquisite dentro l'Associazione, volevamo fare qualcosa per la nostra comunità che potesse durare nel tempo e in grado di promuovere la costituzione di reti familiari. E' così che da luglio 2011 abbiamo cominciato a lavorare al progetto **"Ali alla Famiglia"**. Ricordo ancora l'entusiasmo con cui siamo partiti, non sapevamo cosa ne sarebbe uscito, ma ci credevamo e quello bastava. Volevamo dar vita a qual-

cosa di accattivante da proporre alle famiglie. Il risultato è stato un corso di formazione originale indirizzato ai genitori dei bambini che frequentano la Scuola per l'Infanzia parrocchiale paritaria "San Pio X°" di Salvatonda, frazione del Comune di Castelfranco Veneto. **"Ali alla Famiglia"** è un **corso di formazione partecipato** dove i genitori hanno un ruolo attivo. Abbiamo voluto uscire dal classico schema dove prevalente è il ruolo del relatore e dove chi ascolta non ha il tempo necessario per assimilare quanto ascoltato. In **"Ali alla Famiglia"** il relatore e l'argomento diventano uno strumento messo a disposizione dei genitori per intraprendere un percorso di crescita personale, familiare, nonché di coppia. **"Ali alla Famiglia"** è un'offerta formativa di qualità dove fondamentale è il contributo di ciascun genitore e di ciascuna famiglia. Il corso è strutturato secondo un calendario di incontri domenicali alternati, uno con relatore l'altro riservato ai genitori per l'approfondimento in piccoli gruppi di lavoro. Partendo dal fatto che il progetto è nato all'interno di una scuola dell'infanzia, argomento degli incontri è il non facile ruolo educativo

che i genitori sono chiamati a svolgere nell'accompagnare i propri figli verso la crescita. Novità di quest'anno, due incontri riservati alle tematiche legate più da vicino alle dinamiche della relazione di coppia. **"Ali alla Famiglia"** è giunto ormai alla sua seconda edizione. Era novembre 2011 quando partì il primo ciclo di incontri. Se il successo di partecipazione del primo anno poteva essere dettato dalla novità della proposta, la buona partecipazione di quest'anno ha confermato l'elevato livello di gradimento della proposta. Una trentina sono state le famiglie iscritte. La formula aggregativa del corso è piaciuta molto, tant'è che ogni appuntamento si è trasformato in una piacevole occasione per rivedersi. Grazie ad **"Ali alla Famiglia"** sono nate nuove amicizie che i momenti di condivisione hanno reso speciali. Per facilitare la partecipazione di tutta la famiglia, è garantito un servizio di baby-sitting e animazione per tutti i bambini mentre i genitori sono impegnati al corso. Dopo ogni incontro ci troviamo a pranzare tutti assieme condividendo ciò che ognuna porta da casa: il risultato è una bella festa che ricorda i tradizionali pranzi di famiglia.



di *Cettina Scopelliti Afi Reggio Calabria*

La violenza domestica. Cosa deve cambiare

Prima e dopo la Convenzione di Istanbul: come le famiglie possono contribuire nell'educazione delle nuove generazioni.

(Già varata dal Consiglio d'Europa 11.05.2011 e da ratificare in Italia)

Ho partecipato sia in veste di avvocatessa che di rappresentante di Afi Reggio al convegno organizzato dal Consiglio direttivo di CamMiNo, Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia e per i Minorenni, Sede di Reggio Calabria. Sono state trattate problematiche inerenti alla violenza endofamiliare, sotto il profilo giuridico, processuale e psicologico, alle ricadute sulle dinamiche relazionali e, come violenza assistita, sullo sviluppo psico-fisico dei minori. Il tema, affrontato alla luce della Convenzione di Istanbul, ha visto come relatori l'Avv. Maria Giovanna Ruo Presidente Naz.le di CamMiNo, l'Avv. Francesca Pannuccio, la D.ssa Maria Teresa Gentile Giudice del Tribunale Civile di Reggio, il Dott. Domenico Santoro Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Reggio, la D.ssa Giovanna Campolo Neuropsichiatria infantile.

Tra gli altri erano presenti l'On. Mariolina Intrieri Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, il Dott. Giuseppe Raffa Presidente della Provincia, l'Avv. Giovanna Cusumano Presidente Commissione Reg.le Pari Opportunità, il Dott. Luciano Gerardi Presidente del Tribunale di Reggio, l'Avv. Alberto Panuccio Presidente Ordine Avvocati di Reggio e l'AFI

è stata invitata all'evento riconoscendo pertanto all'Associazione un ruolo importante nell'ambito delle problematiche relative alla famiglia.

Questa Convenzione affronta le problematiche giuridiche della violenza domestica e di genere in modo sistematico e introduce novità sostanziali. Ad esempio, si parla di violenza economica, che dopo quella fisica e sessuale è quella più grave inflitta alla vittima e a queste si aggiungono altre categorie mai esplorate prima anche per ragioni culturali quali l'aborto forzato posto in essere, al di fuori di strutture sanitarie con grave rischio per la donna.

Gli aspetti giuridici affrontati hanno offerto ai partecipanti spunti di riflessione e la determinazione di organizzare nuovi incontri anche per promuovere azioni legislative.

La relazione della neuropsichiatria infantile, invece, verteva sulle "conseguenze della violenza endofamiliare e della violenza assistita nelle dinamiche relazionali e sullo sviluppo psicofisico dei minori ed ha svelato, da parte sua, scenari inquietanti. Così, partendo dal presupposto che i minori subiscono il c.d. pregiudizio indiretto, l'immediata conseguenza della violenza "assistita" è che il bambino giunge ad acquisire il modus operandi del "carnefice"

come modello di relazione interpersonale e finisce, a volte, ad identificarsi con l'aggressore pur di non somigliare alla vittima. Potremmo dire, quindi, che il minore è vittima due volte della stessa violenza.

Questo argomento è importante e deve fare riflettere noi di AFI chiamati, peraltro, in prima persona proprio dalla Convenzione medesima, come organizzazione della società civile, a diventare promotori di campagne di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza e la comprensione affinché si prevenano conseguenze sulle vittime dirette e sui bambini.

I fatti di cronaca di tutti i giorni che descrivono atti di violenza su donne e bambini in ogni parte del mondo devono fungere da motore propulsore per il nostro Parlamento affinché la Convenzione divenga legge nel nostro ordinamento e il Governo stanzi fondi per garantire le tutele in essa previste e noi Associazione di Famiglie Italiane sane con principi e substrato socio culturale tali da fornire un esempio a donne e uomini siamo chiamati a fare del nostro meglio affinché sia eliminata ogni forma di pregiudizio basato sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini.

La violenza contro le donne. Omicidio? Femminicidio?

A cura di **Stefania Ridolfi**

Vice-presidente Consulta per le pari opportunità del Comune di Bussolengo (Verona)



COMUNE DI BUSSOLENGO

CONSULTANDO GLI ESPERTI

GLI INCONTRI CULTURALI DELLA CONSULTA PER LE PARI OPPORTUNITÀ

MARTEDÌ 23 APRILE 2013
DALLE 20.30 ALLE 22.30

**LE FERITE DELLE DONNE:
QUANDO RACCONTARE LA VIOLENZA
PUÒ ESSERE DI AIUTO**

**IL TELEFONO ROSA FESTEGGIA IL 1° ANNO DI ATTIVITÀ DELLO
SPORTELLINO DI CONSULENZA E ASCOLTO DI BUSSOLENGO (VR)**



AVV. **SARA GINI**
PRESIDENTE DEL TELEFONO ROSA DI VERONA

DOTT.SSA **FRANCA CONSORTE**
PSICOLOGA



L'INCONTRO SI SVOLGERÀ PRESSO LA BIBLIOTECA "LUIGI MOTTA" DI BUSSOLENGO
LA PARTECIPAZIONE È LIBERA E GRATUITA
FINO AL RAGGIUNGIMENTO DELLA CAPIENZA DELLA SALA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SCRIVERE A:
PARIOPPORTUNITA@COMUNE.BUSSOLENGO.VR.IT

“Il tema della violenza maschile contro le donne è certamente delicato ma va affrontato, dobbiamo imparare a discuterne. Per un uomo è difficile, ma si deve trovare il coraggio per farlo anche perché mi chiedo come un uomo possa usare violenza su una donna che ama o che è sangue del suo sangue” e ancora “è un problema trasversale, che riguarda forse in qualche misura anche un deficit culturale, quello cioè che in molti considerano ancora oggi le donne come esseri umani di serie B”

Sono due brevi riflessioni introdotte ad una serata organizzata a fine novembre in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, dalla Consulta per le Pari Opportunità di cui faccio parte. A distanza di poco tempo mi accorgo che con paurosa frequenza i mass media tengono costantemente aggiornato il numero di questi episodi di violenza che sembrano non fermarsi. Femminicidio! E' così che è stato definito. Un termine bruttissimo e a pensarci troppo mi sento male. Purtroppo si è arrivati a chiamare così le uccisioni violente e brutali che le donne subiscono per mano di uomini, molto spesso mariti o ex mariti, fidanzati o ex, che non accettano che la “loro” donna chieda maggior libertà oppure semplicemente consideri la relazione ormai chiusa. Ma la violenza contro le don-

ne si presenta con tante forme, spesso non riconosciute neanche dalle donne stesse. E mi riferisco ad esempio ai maltrattamenti psicologici, al ricatto economico, alla limitazione della libertà, a comportamenti molesti di varia natura e infine, ma non ultimo, ad azioni di stalking.

Cerco di convincermi che il fenomeno sia lontano dalla sfera delle mie conoscenze, tuttavia da quanto ci raccontano gli esperti che operano sia in Verona che nel territorio della nostra ULSS locale, sono molti gli interventi che le assistenti sociali in modo diretto e attraverso i consultori o i centri anti-violenza sono chiamate a fare. Ho l'impressione che anche in questo campo i nostri servizi siano ben attrezzati, ma come spesso succede non è mai abbastanza. I Centri di ascolto di Telefono Rosa, un servizio attivo su tutto il territorio italiano, i consultori familiari, il centro anti-violenza dei comuni, quando attivi, le case protette e gli alloggi rifugio, sono esempi di un'attenzione ed una sensibilità che esiste e che permette agli operatori di offrire aiuto concreto alle donne che ad essi si rivolgono, ma si può fare anche altro.

Un aiuto potrebbe venirci da una migliore educazione nel capire i nostri sentimenti, nell'imparare ad esprimere con le parole le nostre emozioni anche quando non ci piacciono perché la rab-

bia che ci prende e che sfocia in azioni violente, evidentemente nasce da un pensiero malato e un poco contorto soprattutto riguardo alle persone a cui vogliamo bene, che amiamo di un amore così forte che vorremmo fosse esclusivo fino al punto da considerare la donna, la moglie, la fidanzata come una proprietà privata che non va condivisa con nessuno.

La violenza sulle donne è un problema trasversale e universale, dobbiamo imparare a farcene carico come collettività, offrendo una mano a chi vediamo o sentiamo o solamente percepiamo stia vivendo un disagio che potrebbe sfociare in violenza. Le donne possono oggi contare su una maggiore informazione e grande discrezione da parte dei servizi sociali e anche dalle forze dell'ordine che stanno manifestando sempre più la loro sensibilità verso questi temi. Facciamoci aiutare! E come cittadini e cittadine, come famiglie attente non perdiamo troppo tempo ad aspettare come andrà a finire se percepiamo che qualcuno sta soffrendo a causa di un amore malato. Offriamo il nostro aiuto e sostegno anche con gesti semplici, ad esempio inserendo nella cassetta della posta un depliant dei centri anti-violenza della nostra zona.



di Raffaele e Mirella Loiacono
Afi Tigullio

Il ruolo dei nonni oggi: oggetto di studi e indagini

Riscopriamo insieme il grande valore e la bellezza di essere nonni.

In Italia i nonni sono circa 12 milioni (fonte ISTAT), meno vecchi e più numerosi di cinquant'anni fa. Secondo il Censis risulta che essi pongono ai primi tre posti "una vita attiva", il "mantenere rapporti" e "tenere allenata la mente", da cui si può affermare che quello dei nonni è un ruolo nuovo, non assimilabile a quello tradizionale del "nonno patriarca" legato al mondo contadino.

Di conseguenza non esistono modelli con cui confrontarci e la cosiddetta "nonnità" (come alcuni la definiscono) richiede atteggiamenti e comportamenti diversi rispetto a un tempo perché non è un'esperienza dedotta dal vissuto tradizionale, ma una vera e propria "re-invenzione", che richiede ridefinizione di ruoli, competenze e funzioni, suscita nuove energie e soddisfazioni, ma può far nascere conflittualità e regressioni.

Essa viene vissuta diversamente, in quanto alcuni assumono positivamente il ruolo di nonno, considerandola un'esperienza gratificante, un nuovo motivo di vita che permette di mantenere la propria funzione generativa;

per altri invece essere nonni vuol dire essere vecchi, inutili, sostituiti dai figli, ora genitori, e si arriva perfino ad un rifiuto del ruolo stesso.

Nella società odierna, disorientata, dove spesso prevalgono l'egoismo e la soddisfazione immediata dei bisogni a scapito dei doveri di solidarietà e di responsabilità, il contributo educativo dei nonni, se ispirato ad autentici valori, può avere notevole rilevanza per lo sviluppo e la ricchezza della socializzazione dei nipoti.

Se i nonni vogliono essere educatori e non semplicemente custodi, se vogliono trasformare la relazione in una occasione di crescita reciproca, di coeducazione, dovrebbero continuamente aggiornarsi, leggere, mantenersi attivi, coltivare interessi e rapporti sociali, autoistruirsi sfruttando le proprie potenzialità creative.

Oggi un numero crescente di preadolescenti, con lusinghe di vario genere, vengono iniziati a stili di vita inadatti e pericolosi, il mercato e il mondo dello spettacolo propongono a getto continuo mode e comportamenti volti a fare entrare sempre più presto bambi-

ni e bambine nel mondo adulto, accelerandone e spesso distorcendone lo sviluppo. Se i genitori sono troppo impegnati nel lavoro, forse distratti o assorbiti dai loro problemi sentimentali, i nonni possono grazie alla loro presenza ed esperienza, con i loro tempi lenti e pacati, creare una atmosfera sana e riflessiva, più consona alle esigenze della crescita dei nipoti. Possono rappresentare una importante rete di protezione nei confronti di quegli "orchi" che cercano con ogni mezzo e lusinga di iniziare all'alcol, alla droga e al sesso i loro nipoti preadolescenti; un fenomeno in aumento secondo le più recenti statistiche, potenziato dalle discoteche pomeridiane, dalla moda delle veline e delle cubiste-bambine e dai troppi siti porno a cui oggi hanno accesso anche i bambini.

E noi "nonni Afi" a che punto siamo? Sappiamo solo fare i "nonni baby-sitter", i "nonni guardiani" o siamo anche "nonni educatori" magari a distanza dal momento che si può dare affetto e mantenere i contatti per telefono ed e-mail, proprio come ci hanno insegnato i nostri nipoti.



di Roberto Bolzonaro

La nuova ISEE dei Comuni

Il Governo, nonostante una esplicita delega del Parlamento, non è stato ancora in grado di intervenire sulla modifica dell'ISEE. O meglio, aveva proposto una modifica, ma era talmente iniqua e strampalata da far insorgere tutte le associazioni che si occupano di disabilità e famiglia. L'AFI in testa, tramite il Forum delle Associazioni familiari.

Il Comune di Castelnuovo del Garda, nell'ambito del suo oramai famoso PI.POL.FAM, Piano integrato di Politiche Familiari, ha promosso un gruppo di lavoro intercomunale che coinvolge esperti del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Verona. Ecco il Piano nuova ISEE – Fattore Famiglia dei comuni associati. Le amministrazioni locali in tutta Italia sono sempre più chiamate, data la ristrettezza di risorse finanziarie cui possono fare affidamento, a fornire servizi di pubblica utilità ponendo attenzione ad un uso attento del denaro pubblico. Ciò richiede che l'accesso ai beni e servizi sociali venga dato solo a coloro che sono in stato di effettivo bisogno.

In Italia, l'eleggibilità ai programmi di welfare è riconosciuta attraverso la "verifica dei mezzi effettivi di sostentamento di ogni famiglia secondo quanto è desumibile dal calcolo dell'Indicatore Socio Economico Equivalente (ISEE). Questo è un indice del costo della vita e del benessere della famiglia che tiene conto delle differenze nella composizione dei nuclei familiari.

L'assegnazione degli aiuti e degli accessi alle famiglie a beni e servizi pubblici quali gli asili nido, gli assegni per il nucleo familiare con tre figli minori, gli assegni di maternità, le mense e prestazioni scolastiche (libri, borse), agevolazioni per tasse universitarie, prestazioni del diritto allo studio, accesso ai prestiti d'onore, servizi socio-sanitari domiciliari, e contributi di locazione, è oggi percepita come molto ingiusta in quanto sono moltissimi i casi in cui si commette sia l'errore di escludere dagli aiuti persone che dovrebbero essere incluse sia di includere individui che dovrebbero essere esclusi. **E molto spesso i cittadini chiedono alle amministrazioni locali di compiere verifiche che attuino un severo controllo sugli utilizzatori di tali servizi.**

La ricerca, che viene svolta dal Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Verona, assieme ai Comuni di Castelnuovo del Garda, Zevio e Nogarole Rocca, si propone di rivedere e riproporre lo strumento ISEE alla luce delle nuove esigenze delle amministrazioni locali e delle necessità dei cittadini.

Essa prevede:

1) l'utilizzo di scale di equivalenza che, partendo dal Fattore Famiglia, siano in grado di differenziare tra adulti, bambini, e della presenza in famiglia di persone portatrici di handicap, o minori di 26 anni a carico, ed altre caratteristiche che permettono una precisa identificazione del beneficiario, 2) l'impiego del reddito disponibile della famiglia, 3) di introdurre delle misure di controllo dell'elusione fiscale.

Per questi motivi, la ricerca è di grande impatto socio-economico sia a livello locale sia nazionale attraverso una tariffazione più equa e consente un uso più efficiente delle risorse pubbliche destinate ai servizi sociali.

L'obiettivo del progetto di ricerca è duplice:

1. **migliorare l'efficacia delle amministrazioni locali** nell'identificare i soggetti che meritano effettivamente di partecipare ai programmi di welfare;
2. rendere la **tariffazione** dei servizi di pubblica utilità, quali la tariffa

elettrica, dell'acqua e dei rifiuti, più adeguata nei confronti delle famiglie numerose, di quelle giovani e di quelle effettivamente bisognose.

Per conseguire questi obiettivi, il Dipartimento di Scienze Economiche e le Amministrazioni Locali hanno messo a punto un'unità di ricerca che ha lo scopo di:

- Disegnare uno strumento di verifica dei mezzi complementare basato su a) una scala di equivalenza più appropriata della scala adottata attualmente che tratta adulti e bambini allo stesso modo e preveda un sistema di pesatura delle diverse caratteristiche familiari di interesse, b) una richiesta di informazione complementare mirata soprattutto a verificare la correttezza della stima del patrimonio familiare
- Definire un breve questionario che contenga le informazioni, compatibili con incentivi appropriati affinché la famiglia riveli le informazioni stesse in modo veritiero, necessarie per correggere la stima del reddito (da lavoro e non da lavoro) della famiglia · Stimare il modello di analisi discriminante di verifica dei mezzi facilmente utilizzabile dall'Amministrazione Locale
- Verificare la bontà della correzione della identificazione del beneficiario rispetto alla stima che si otteneva con il precedente sistema attraverso sopralluoghi diretti presso le famiglie beneficiarie da parte dell'Amministrazione Locale
- Studiare attraverso analisi di micro simulazione basate sull'analisi congiunta di dati amministrativi ed ISTAT sui consumi delle famiglie qual è la tariffazione dei servizi di pubblica utilità equa che non penalizza famiglie numerose e giovani

L'obiettivo finale è quello di favorire l'adozione ed il facile utilizzo da parte delle Amministrazioni Locali:

- a) di nuovi strumenti di supporto alle decisioni per l'erogazione degli aiuti;
- b) di piani tariffari per i servizi di pubblica utilità più consoni alle caratteristiche dei nuclei familiari;
- c) di maggiore equità nell'erogazione del servizio e di migliore efficienza e risparmio nell'uso delle risorse pubbliche.

Il P.I.Pol.Fam. 2013 di Castelnuovo del Garda

di Maurizio Bernardi - Sindaco

La revisione e l'avanzamento del Piano Integrato delle Politiche Familiari di Castelnuovo del Garda. Ecco il "P.I.Pol.Fam. 2013"

Il "P.I.Pol.Fam. 01/2013" è la quinta versione del Piano Integrato delle Politiche Familiari del Comune di Castelnuovo del Garda e precisamente la versione di gennaio 2013.

Si conferma evidentemente quanto già affermato nelle precedenti versioni o edizioni e cioè che P.I.Pol.Fam. non è un prodotto nato e finito, ma piuttosto un sistema amministrativo complesso legato alla vita del nostro Comune e che quindi con essa evolve con modalità di dinamica positiva.

In poco più di cinque anni dai primi 60 progetti siamo oggi ad oltre 150 e la gran parte di essi sono pienamente operativi. Molti di essi, in particolare quelli di natura ricorsiva, sono a pieno regime e solo pochi non sono ancora decollati e quasi sempre solo perché questi ultimi necessitano del completamento di percorsi sequenziali o di atti amministrativi particolarmente complessi e di interesse sovra comunale non ancora conclusi.

Ad onor del vero, una parte di questi 150 e più progetti hanno valenza generale e il loro impatto sulla Famiglia è senza dubbio "indiretto" o parziale, ma è altrettanto certo che anche questi progetti contribuiscono a creare l'habitat che assume il suo vero completamento nell'intero suo insieme. Quindi anche gli interventi di natura urbanistica, i semplici o complessi progetti dei lavori pubblici, piuttosto che le attività di natura culturale, producono clima e ambiente più o meno "familiare" a seconda che siano realizzati tenendo conto del punto di vista e delle esigenze della Famiglia o meno. Le attività di controllo e verifica, mutate dalle procedure di qualità del mondo aziendale, incominciano a dare i loro primi frutti ed accade così sempre più spesso che il singolo progetto venga modificato con piccoli e grandi interventi che migliorano significativamente l'impatto sui destinatari e la loro efficacia, consentendo di ridurre i costi e contribuendo ad aumentare la partecipazione attiva della cittadinanza e quindi, in altri termini, migliorando significativamente la qualità dell'intervento. Gli amministratori e i tecnici comunali imparano sempre più a pensare e a lavorare come un'unica grande squadra che antepone l'interesse collettivo a quello singolare. Molti cittadini e sempre più numerose associazioni di volontariato partecipano con entusiasmo ad uno o più progetti e sentono di far parte di una comunità donando con passione le proprie competenze ed il proprio tempo.

Dopo l'introduzione delle due macroaree, Energia e Solidarietà Nazionale ed Internazionale, avvenuta con l'edizione di Maggio 2010, P.I.Pol.Fam. continua a crescere in qualità e maturità ed è via via diventato l'asse portante di tutte le attività amministrative tanto da produrre una automatica estensione del sistema anche a quelle attività che appaiono più distanti dalle

Politiche Familiari. In questo modo l'intera Amministrazione lavora con una stessa metodologia, con le stesse procedure e con lo stesso spirito del Piano Integrato delle Politiche Familiari e tutte le attività che vedono coinvolti gli amministratori sono trattati con criteri di trasversalità e compartecipazione che viene estesa a tutti i soggetti protagonisti e cerca sempre di più la partecipazione dei destinatari che diventano essi stessi, dove possibile, soggetti attivi. Dall'inizio del 2011 infatti anche le attività relative macroaree non riportate in questo documento, Economia e Bilancio, Opere Pubbliche e Lavori Pubblici, Viabilità e Arredo Urbano e Segnaletica, vengono gestite con le stesse modalità dei progetti del P.I.Pol.Fam. cercando di introdurre quanto più possibile "il punto di vista" della Famiglia. Il documento già nella precedente versione, è stato molto arricchito di informazioni e documenti che possono risultare molto utili ad una visione d'insieme grazie all'esperienza sin qui maturata ed in pieno sviluppo del-

le attività di collaborazione con il mondo accademico, con il FORUM delle Associazioni Familiari e con l'AFI, l'Associazione dalla quale il sottoscritto ed altri membri della squadra amministrativa provengono. Queste collaborazioni ci consentono, e consentiranno sempre più nel prossimo futuro, di progettare, sperimentare e verificare i progetti promuovendo l'azione di sviluppo di attività di rete con altre realtà non troppo dissimili dalla nostra. E' questo il nuovo fronte che vorremmo da quest'anno intraprendere insieme ad alcuni "piccoli" Comuni che hanno recentemente manifestato l'interesse per un lavoro di rete super visionato dal mondo accademico e dell'associazionismo familiare. Ed è proprio l'interesse suscitato da P.I.Pol.Fam. in vari parti dell'Italia e l'attività di collaborazione con le Università, il FORUM e l'AFI, che ci spingono a questo nuovo impegno che mira chiaramente a far ripartire la Politica (oggi agonizzante e totalmente succube, oltre che dei propri difetti, dello strapotere della finanza) dal basso e

dal "piccolo", cioè dai comuni di dimensioni tali da consentire la Partecipazione e la Condivisione delle scelte che riguardano la propria Comunità. Noi, a Castelnuovo del Garda, pensiamo che oltre ad aver a cuore l'ambiente in cui viviamo, sia necessario avere almeno la stessa attenzione e cura per l'ambiente dove l'uomo nasce, cresce e diventa persona: la Famiglia.



Il Piano prevede una ripartizione in dieci macro aree al cui interno si sviluppano più progetti che coinvolgono l'Assessorato alla Famiglia e gli altri Assessorati che hanno interessi diretti o indiretti nella materia trattata. Le dieci macroaree sono:

1. PROMOZIONE E FORMAZIONE
2. SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA
3. TASSE, TARIFFE E TRIBUTI
4. COMMUNITY CARE
5. POLITICHE DELLA CASA
6. URBANISTICA E AMBIENTE
7. CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO
8. TEMPI DELLA CITTA', DEL LAVORO E DELLA FAMIGLIA
9. SOLIDARIETA' NAZIONALE ED INTERNAZIONALE
10. ENERGIA

Per saperne di più: **Comune di Castelnuovo del Garda** www.comune.castelnuovodelgarda.vr.it

Il P.I.POL.FAM è riportato per intero nello speciale di "8 Pagine di famiglia":

UNA CITTA' PER LA FAMIGLIA - TERZA EDIZIONE. Il testo si può trovare su www.afifamiglia.it



di Maurizio Bernardi

I tagli ai trasferimenti, la crisi e le Politiche Familiari

I tagli dei trasferimenti ai Comuni ed il tanto vituperato “Patto di Stabilità” limitano pesantemente l’azione delle amministrazioni locali. Non è bastata l’IMU, ci sarà a breve la TARES. Sempre più imposte e sempre meno risorse ai comuni. Morale: meno servizi alle famiglie e pagati più cari.

Lo sviluppo e le trasformazioni demografiche in atto a Castelnuovo del Garda sono coincise e coincidono tutt’ora con gli enormi problemi economici e finanziari italiani e con quelli di portata sovranazionale. Pur nella convinzione che le Politiche Familiari non siano una questione esclusivamente di risorse economiche, è certamente difficile se non impossibile realizzare buone politiche familiari senza risorse adeguate e senza una altrettanto importante autonomia finanziaria ed operativa. Di fatto la gran parte ma non tutti i comuni italiani, dal 2003 ad oggi, e con ogni probabilità nei prossimi tre anni, hanno subito e subiranno tagli ai fondi chiamati talvolta Trasferimenti Erariali e talvolta compartecipazione al gettito IRPEF o al gettito IVA. Molto si potrebbe dire sul metodo della redistribuzione delle entrate tributarie statali che, se fosse rispettoso dei dettami costituzionali [Costituzione Italiana art. 119: “... [Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono

di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. ...] potrebbe e dovrebbe garantire equie risorse economiche che consentirebbero all’Amministrazione Comunale una dignitosa gestione del bene e dei servizi pubblici senza necessità di scomodare fantomatici Federalismi Fiscali. Sono ben note e comprese le necessità dello Stato che deve rispondere alle regole dell’Unione Europea, con il fardello del nostro colossale debito pubblico, in una situazione di crisi economica e finanziaria mondiale, sotto gli attacchi speculativi di un mercato estremamente violento e in una condizione di stagnazione della crescita economica e produttiva. Ma tutto ciò non giustifica in alcun modo le scelte dell’attuale e dei precedenti Governi in materia di rapporti con gli Enti Locali. Infatti, a prescindere dal colore politico, i Governi che si sono succeduti dal 2003 ad oggi, anziché consentire ed incentivare una corretta autonomia operativa e finanziaria degli Enti Locali e promuovere azioni di correzione per quelli poco virtuosi, si sono tutti limitati ad imporre impedimenti (Patto di Stabilità Interno, blocco delle assunzioni, blocco dell’accensione di mutui, ecc.) e ad effettuare dei

tagli abbastanza generalizzati ai Trasferimenti. Definito nei primi anni ‘90 il criterio dei Trasferimenti Erariali basati sulla “spesa storica”, nessun Governo e nessun Parlamento ha cercato in alcun modo di correggere i Comuni “cicala” né di incentivare o quantomeno non penalizzare i Comuni “formica”.

Dal 2003, semplicisticamente, di Finanziaria in Finanziaria, il legislatore ha sostanzialmente effettuato tagli di qualche punto percentuale dei Trasferimenti che ciascun Comune ha ricevuto nell’anno precedente. Come dire che chi ha sprecato continuerà a sprecare (anche se un po’ meno) e chi non ha sprecato viene messo in sempre maggiore difficoltà fino a non poter garantire la maggior parte dei servizi essenziali alla propria comunità. Come si può vedere in Tab. 2, Castelnuovo del Garda, come del resto molti altri comuni, in pochissimi anni, ha avuto una riduzione dei Trasferimenti Erariali procapite da 138,04 euro del 2003 a 95,02 euro del 2010 fino ai 78,51 euro del 2012.

Come si può vedere dal grafico 1, che riporta alcuni significativi esempi di Trasferimenti Erariali ai comuni, il trattamento è molto diversificato e, anche

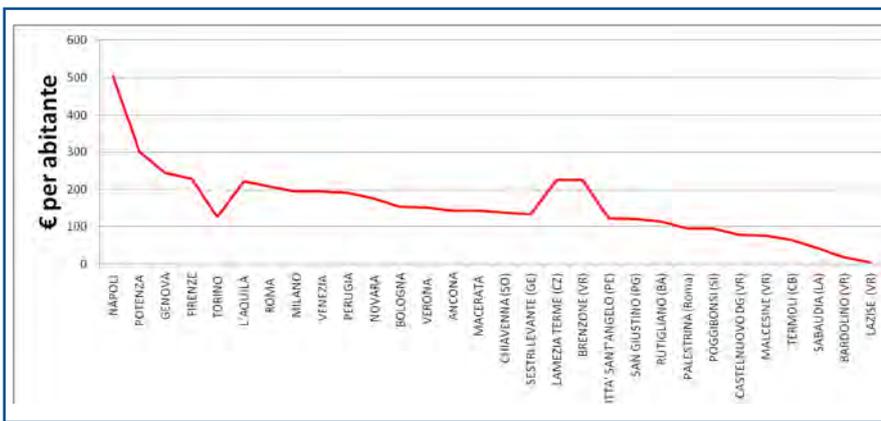


Grafico 1
Trasferimenti Correnti dallo Stato alle Città Capoluogo di Regione ed alcune città e comuni nell'anno 2012 (fonti: Ministero dell'Interno [dati Trasferimenti aggiornati al 31/12/2012] - ISTAT)

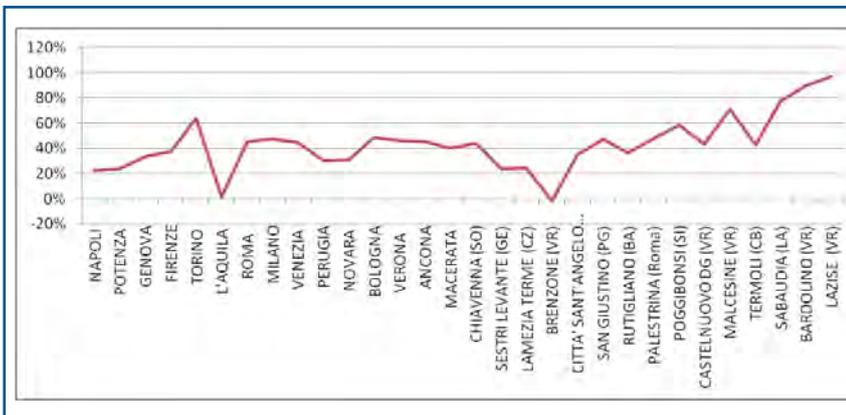


Grafico 2
Riduzione % del trasferimento per abitante Stato Comuni negli ultimi 10 anni

analizzato più a fondo, non giustificabile da situazioni oggettive. E' certamente vero che le Città Capoluogo di Provincia, le Città Capoluogo di Regione e la Capitale d'Italia svolgono funzioni straordinarie crescenti con il proprio ruolo, ma anche fra le città della stessa tipologia e fra i comuni "semplici" esistono differenze di trattamento molto marcato.

Inoltre, dal grafico 2 si vede che anche la riduzione dei trasferimenti dal 2003 al 2012 non è stata né uguale né proporzionale per tutti; anzi spesso appaiono premiati Comuni e Città che già godevano nel 2003 di valori dei Trasferimenti piuttosto elevati rispetto alla media e viceversa, dimostrando che lo Stato in questi anni si è accanito su molti Comuni che già erano penalizzati in partenza.

Non è certo in questa sede che è possibile individuare le ragioni del persistere delle discriminazioni per alcuni Comuni, mentre per altri permangono o addirittura crescono trattamenti di favore. Non è neppure in questa sede che si può approfondire il tema dell'intoccabilità delle Regioni e delle Province a Statuto Speciale previste dalla Costituzione e giustificate dalle situazioni storiche sociali e politiche di oltre sessant'anni fa, tema che inspiegabilmente nessun Governo e nessun Parlamento ha ancora avuto la forza di affrontare.

E' doveroso però denunciare il fatto

che, da un lato, alcuni Comuni si trovano in condizioni difficilissime non perché siano male amministrati, ma solo perché lo Stato non riconosce loro una parte adeguata delle Tasse che i propri cittadini versano, mentre dall'altro lato, altri comuni continuano a ricevere risorse importanti spesso con risultati amministrativi inferiori a quelli dei primi. Basta confrontare fra loro i bilanci di diversi comuni, per notare immediatamente che esistono trattamenti tutt'altro che omogenei e non si comprende l'assenza di intervento da parte degli organi di controllo come la Corte dei Conti Regionale e il collegio dei Revisori dei conti.

Di certo la situazione generale dei Trasferimenti, le enormi difformità tra Regioni "normali" e Regioni e Province a Statuto Speciale, i problemi diretti e indiretti provocati dall'eliminazione dell'I.C.I. per la prima abitazione nel 2008, le enormi difficoltà provocate da una crisi economica e finanziaria mondiale che sembra non risolversi, l'introduzione dell'I.M.U. nel 2012, rendono estremamente difficile per i Comuni (anche per quelli "virtuosi") mantenere anche solamente degli standard accettabili sui servizi e quindi quasi impossibili investimenti su Politiche Familiari innovative. Eppure dovrebbe essere un dovere del nostro parlamento intervenire (art. 119 della nostra Costituzione) sia per ragioni di equità sia per obbliga-

re gli enti locali con i conti in disordine ad un percorso di progressivo rientro, sia per non soffocare le buone esperienze amministrative. Una proposta facilmente percorribile potrebbe essere quella di liberare progressivamente dal Patto di Stabilità in funzione del livello di "virtuosità" i comuni che soddisfano adeguatamente i quattro indicatori utilizzati dal citato Decreto "Comuni Virtuosi" a cui potrebbero essere aggiunti altri parametri, quali la Rigidità Strutturale, la Velocità nei pagamenti e la Capacità di Entrate "Innovative". Di fatto, siamo ancora all'anno zero ed il prossimo Governo si troverà a dover affrontare innumerevoli emergenze di varia natura e non sarà facile intervenire, ma sarebbe un danno all'Italia tutta se anche le buone prassi venissero travolte dalle necessità di risanare un sistema gravemente malato.

Questa situazione manifesta una volta di più l'esigenza di un nuovo stile amministrativo che i "piccoli" Comuni possono sperimentare e poi diffondere una Politica Partecipata che mette al centro il Bene Comune e la Persona. Ed è altrettanto evidente, inoltre, che ogni Comune deve e dovrà sempre di più tendere ad una autonomia finanziaria derivante anche da attività legate alle energie rinnovabili e al risparmio energetico.

Vacanze

Al mare e in montagna con l'Afi

Pinarella di Cervia

Dal 1989 il Centro Mare e Vita è protagonista del turismo per famiglie in Romagna. Situato in prima linea, tra la pineta ed il centro commerciale di Pinarella di Cervia, il Centro è composto da 7 strutture comunicanti. Sono presenti, oltre alla spiaggia privata, animazione, campi sportivi (basket, pallavolo, calcetto, bocce, biliardo, ping-pong), ampie sale a disposizione dei clienti, cinema, sale bar e parcheggi.

INFO: www.afifamiglia.it

Pensione completa a partire da 27 euro.
Contribuiamo all'AFI con il 5% della quota ed inoltre... ai nuovi clienti la spiaggia la regaliamo noi!

PRENOTAZIONI: www.mareevita.it - afi@mareevita.it
Tel/fax 0544 975763 - V.le Italia 126 Pinarella di Cervia (RA)



Lignano Sabbiadoro

Anche quest'anno, seppur con una diversa modalità di prenotazione, abbiamo rinnovato la convenzione con la Getur di Lignano Sabbiadoro (UD), e con grande soddisfazione possiamo quindi continuare con la nostra proposta di vacanze a misura di famiglia dal 5 al 18 agosto.

INFO: www.afifamiglia.it

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
contattare la fam. Roberto Girardi e Nadia
Email: rete@afifamiglia.it tel.0423.722549 lunedì, mercoledì e giovedì dalle 20:00 alle 21:00



Maranza (BZ)

In completa autogestione presso la Pensione a due stelle Wieserhof, a Maranza di Val Pusteria (frazione di Rio di Pusteria). Siamo a 1200 mt di altitudine (12 km dal casello di Bressanone) per il periodo dal 4 agosto al 17 Agosto.

INFO: www.afifamiglia.it

Luca Biasato: 338 8167906 - email: biabel@alice.it;
Giorgio Prando: 347 7778687 - email: prandogi@gmail.com



... tutto
l'anno

A seguito di vostra gentile
richiesta saranno offerte
accurate informazioni

Speciale



per FAMIGLIE



SPORT



&



Vacanza

per
tutti



Villaggi per Turismo Sociale

Ge. Tur. Gestioni Turistiche S.c.ar.l.
Viale Centrale, 29
33054 Lignano Sabbiadoro (UD)

Tel. 0431 409511

Fax 0431 409512

lignanosabbiadoro@getur.com



Villaggio Turistico di Piani di Luzza

33020 Forni Avoltri (UD)

Tel. +39 0433.72041

pianidiluzza@getur.com

Vacanze
Insieme
2013

Soggiorni
di quartiere



Sport

Parrocchie

Sport



Associazioni
varie



Associazioni
di famiglie



Soggiorni
Istituzionali



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che ci attendono e che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia.

Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere "protagonista" della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.

Afi
ASSOCIAZIONE
delle FAMIGLIE
CONFEDERAZIONE ITALIANA
www.afifamiglia.it

Afi - Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona
Sede operativa: Piazza Angelini 1, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Fax: 045 4850842 - afi@afifamiglia.it - www.afifamiglia.it
Codice fiscale: 93044990237 - c.c. postale: n. 15743370

L'afi aderisce

Forum
delle
Associazioni
Familiari